

Azione Cattolica Arcidiocesi Di Gaeta

ABITARE L'UMANO, CUSTODIRE LA GIOIA

Al servizio del Bene Comune

Assemblea Diocesana – 18 gennaio 2015

Scheda sintetica sull'Umanesimo e breve bibliografia.

Umanesimo: “*le opere del passato sono come i fiori da cui le api traggono il nettare per fare il miele*”

L'Umanesimo è un periodo storico-culturale ben preciso che, dalla fine del Trecento a tutto il Quattrocento, fu caratterizzato dalla riscoperta del mondo classico. L'*humanista* indicava colui il quale coltivava le *humanae litterae*, cioè quelle discipline classiche (letteratura, grammatica, retorica, poesia, storia, filosofia) che erano definite *humanae* perché concorrevano alla formazione dell'uomo.

Coloro i quali, a partire dal Quattrocento, vengono definiti umanisti sono insofferenti verso il sapere ereditato dal Medioevo e cercano un rinnovamento della cultura tornando al mondo classico. Essi non solo leggono gli autori latini e greci con rinnovato fervore e ne riscoprono testi sconosciuti vagando per le biblioteche d'Europa (la metà dei classici antichi di cui disponiamo è stata riportata alla luce nel Quattrocento); ma li studiano anche con occhi nuovi, perché non sovrappongono a essi le proprie concezioni, ma cercano di riscoprirne la fisionomia autentica.

Se tra i precursori dell'Umanesimo spicca Francesco Petrarca che, in polemica con «lo stolto e rumoroso gregge» della scolastica, invitava a riscoprire le *humanae litterae* di Cicerone, i suoi primi veri protagonisti furono personaggi della letteratura italiana attivi a Firenze tra la fine del Trecento e la prima metà del Quattrocento: Coluccio Salutati, Leonardo Bruni e Poggio Bracciolini.

Costoro presero alla lettera l'invito petrarchesco a riscoprire i classici, riportando alla luce testi rimasti sconosciuti durante il Medioevo. Salutati riscoprì le *Lettere familiari* di Cicerone ed ebbe il grandissimo merito di riportare in Italia la conoscenza della lingua greca che durante il Medioevo si era persa. La riscoperta della lingua greca permise a Bruni, un discepolo di Salutati, di leggere in originale e di tradurre in latino numerose opere di Platone e di Aristotele, nonché di Plutarco e Senofonte. Quanto a Bracciolini, egli scovò nelle biblioteche dei monasteri svizzeri, francesi e tedeschi una serie di importantissime opere classiche di Quintiliano, di Stazio, di Cicerone e soprattutto il *De rerum natura* di Lucrezio (la cui riscoperta contribuì in modo decisivo alla rinascita moderna dell'epicureismo).

Gli umanisti non furono soltanto dei dotti: essi parteciparono attivamente alla vita civile e politica della loro città, ricoprendo incarichi pubblici di rilievo. Salutati, Bruni e Bracciolini furono infatti, in periodi diversi, cancellieri della Signoria o della Repubblica fiorentina. In questa scelta emergeva con nettezza la convinzione, tipicamente umanistica, della superiorità della vita attiva su quella contemplativa. «Tu rimani pure pieno di contemplazione – aveva scritto Salutati, rivolgendosi a un ipotetico interlocutore del suo tempo – [...] che io, invece, sia sempre immerso nell'azione [...]: che ogni azione giovi a me, alla famiglia, ai parenti e, ciò che è ancor meglio, che io possa essere utile agli amici e alla patria e possa vivere in modo da giovare all'umana società con l'esempio e con le opere».

Alcuni protagonisti

Lo spirito filologico dell'Umanesimo, trovò il suo più grande interprete nel letterato romano Lorenzo Valla (XV secolo), che esaminando il testo *De falso credita et ementita Constantini donatione* (*Donazione di Costantino*, 1440), documento sul quale la Chiesa di Roma fondava la legittimità del suo potere temporale, dimostrò che si trattava di un falso. Valla divise l'opera in cinque parti (exordium, narratio,

argumentatio, refutatio, peroratio), nell'*argumentatio* è provata la falsità del *Privilegium*, nella *narratio* è dimostrata l'inverosimiglianza storica della donazione, a partire da Costantino 'uomo politico' e dalla coesione politica interna dell'impero romano a quel tempo. Secondo Valla l'uomo politico, che ha in pugno il potere, ha una mente, una direttrice d'azione e una finalità diversa dal 'privato', perché caratterizzata dallo spirito di potenza e, come tale, volta unicamente all'accrescimento del potere, indispensabile per la conservazione del potere stesso. Risulta quindi inconcepibile che abbia ceduto tanta parte del suo dominio un uomo come Costantino.

Valla si dedicò anche all'analisi filologica del Vangelo, che voleva significare studiare le Sacre Scritture per risalire alla loro forma originaria, attraverso l'analisi critica e comparativa delle fonti che le testimoniano, con lo scopo di arrivare il più possibile vicino al testo originale, con l'intento di ripulirne il testo dalle varianti che col tempo si erano depositate su di esso.

Altro protagonista della filosofia umanistica fu il fiorentino Pico della Mirandola, che si propose di raggiungere una sintesi tra le dottrine più diverse, non solo di ispirazione cristiana e pagana, ma anche di derivazione ebraica e araba e senza escludere il lascito della filosofia medievale. Questo desiderio di una sintesi universale del sapere, che avrebbe dovuto portare alla rigenerazione spirituale dell'uomo, spinse Pico a convocare a Roma una grande riunione tra dotti provenienti da ogni parte del mondo, i quali avrebbero dovuto discutere un documento articolato in 900 tesi.

La discussione non si poté tenere, perché alcune di quelle tesi furono ritenute eretiche, ma Pico poté pubblicare, nel 1486, l'Orazione sulla dignità dell'uomo, che avrebbe dovuto inaugurare il congresso. In questo testo, che può essere considerato il 'manifesto' dello spirito umanistico-rinascimentale: Pico immagina che Dio si rivolga ad Adamo nei seguenti termini: «Ti posi nel mezzo del mondo perché di là tu scorgessi meglio tutto ciò che è nel mondo. Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché di te stesso quasi libero e sovrano artefice ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che avresti prescelto». A differenza di tutti gli altri esseri del creato, l'uomo è dunque libero: sta a lui degradarsi nelle cose inferiori oppure innalzarsi alle cose superiori.

Umanesimo cristiano: le origini

Negli anni precedenti la Riforma protestante, si diffonde e penetra in Europa un movimento che trae origine dall'Umanesimo, ma se ne distingue per il particolare interesse nei confronti della Sacra Scrittura e della riforma della Chiesa: tale movimento è detto **Umanesimo cristiano** o **evangelico**, perché è dal ritorno al Vangelo che esso si attende la riforma della Chiesa che promuove. Tale movimento trae ispirazione in generale dall'**Umanesimo**, da cui riprende l'interesse per l'antichità classica, per l'edizione critica dei testi, per il restituire cioè nella misura più vicina possibile all'originale la cultura del mondo antico, liberandola da manipolazioni e interpretazioni fuorvianti. Esso, però, estende il suo interesse alle fonti letterarie del Cristianesimo, ovvero ai Vangeli, agli altri scritti del Nuovo Testamento e a quelli dei Padri della Chiesa, applicando al loro studio il metodo filologico, per attingere al testo originale e all'originaria dottrina cristiana. L'**Umanesimo cristiano** metteva l'uomo al centro della Chiesa, quindi valorizzava il rapporto personale e individuale con Dio.

Il rappresentante più autorevole di questo Umanesimo cristiano è l'olandese Erasmo da Rotterdam: i suoi principali bersagli polemici sono l'intolleranza, il fanatismo, le superstizioni di una religione solo formale ed esteriore. Il suo ideale è un cristianesimo ragionevole, che concili le influenze del mondo classico e l'insegnamento di Cristo, vissuto nel suo spirito originario. Il contributo maggiore di Erasmo a questo ritorno alle fonti del cristianesimo fu la sua edizione critica del testo greco e latino del Nuovo Testamento.

Nella sua opera più famosa, *Elogio della follia*, Erasmo denuncia attraverso l'ironia, ma con chiarezza, i mali della Chiesa (il lusso, la vita scandalosa, la corruzione e l'ignoranza del clero). Nonostante tale critica, egli non volle, comunque, separarsi dalla Chiesa di Roma: non pensava ad una rottura con essa, quanto piuttosto a un suo rinnovamento basato sulla lettura della Bibbia e su una spiritualità più interiore.

I due aspetti principali dell'umanesimo cristiano sono:

- Il ritorno all'uomo: Dio non è più visto come un oggetto metafisico lontano dall'uomo e dalle sue preoccupazioni, ma è guardato nella sua relazione con l'uomo. Il Dio degli umanisti non è il Dio dei filosofi, ma è il Dio della rivelazione e dell'incarnazione. In questo senso si può parlare di una spiritualità cristocentrica.
- Il ritorno alle fonti della rivelazione: c'è la congiunzione tra la *pietas* e l'erudizione (pia dottrina o dotta erudizione). Lo studio della letteratura classica sostituisce quello della filosofia che non viene più vista come *ancilla theologiae*. La letteratura degli umanisti sviluppa contenuti e tematiche cristiane quali l'umiltà, il gusto del bello, il senso del mistero.

Testi per approfondire

- *Invito a Firenze 2015* per il 5° Convegno ecclesiale nazionale: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"
- Incontro con i giornalisti per presentare la Traccia del Convegno ecclesiale di Firenze (Roma, 1 dicembre 2014) A cura dell'arcivescovo di Torino S. E. mons. Cesare Nosiglia, Presidente del Comitato preparatorio
- *In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo*: una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale. http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/allegati/62825/TracciaFirenze2015.pdf
- "Papa Francesco a tutto campo: Cristo, l'umanità, la Chiesa, il peccato, il perdono", *La Civiltà Cattolica*, (settembre 19, 2013. <http://www.tempi.it/papa-francesco-intervista-civiltà-cattolica-cristo-umanità-chiesa-peccato-perdono>). Quadro di riferimento: Vocazione di San Matteo, Caravaggio.
- *Gaudium et Spes*, 22; 41; 55.
- *Lumen Gentium*, 9.
- *Lumen Fidei*, 4; 21; 34.
- *La profezia del Concilio, speranza per l'uomo*, intervento di Enzo Bianchi Priore di Bose al Convegno delle Presidenze di AC 2012.
- Ormas M., *Umanesimo cristiano e modernità : introduzione alle encicliche sociali: dalla Rerum novarum alla Caritas in veritate*, LUP, Città del Vaticano, 2014

L'Umanesimo nell'arte

Le opere scelte sono di Leonardo Da Vinci, Michelangelo e Caravaggio.

- *Uomo Vitruviano*, Leonardo Da Vinci, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

L'Uomo Vitruviano è una delle opere più misteriose di Leonardo: disegnata attorno al 1490, raffigura una figura maschile perfettamente inscritta dentro un cerchio e un quadrato.

Lo scienziato e l'artista verificando il testo classico di Vitruvio (*De architectura*), relativo alle misure del corpo umano, come unità di misura per la progettazione architettonica, rappresenta con estrema precisione un *homo bene figuratus*; questi si erge con forza, stabilità ed equilibrio: è l'uomo rinascimentale sicuro del suo esistere nel mondo e rappresenta la connessione simbolica tra l'umano e il divino.

Attraverso il suo bagaglio di conoscenze d'anatomia, ottica e geometria Leonardo arricchì l'intuizione di Vitruvio, arrivando a un modello proporzionale che rappresentava il più alto segno dell'armonia divina, "colta e condivisa dall'arte suprema del saper vedere".

- *Creazione di Adamo*, Michelangelo, Cappella Sistina, Città del Vaticano.

Si tratta dell'episodio più celebre della Sistina e una delle icone più note e celebrate dell'arte universale. Vasari scrisse: «[Nella] creazione di Adamo, [Michelangelo...] ha figurato Dio portato da un gruppo di Angioli ignudi e di tenera età, i quali par che sostenghino non solo una figura, ma tutto il peso del mondo, apparente tale mediante la venerabilissima maiestà di quello [Dio] e la maniera del moto, nel quale con un braccio cigne alcuni putti, quasi che egli si sostenga, e con l'altro porge la mano destra a uno Adamo, figurato di bellezza, di attitudine e di dintorni di qualità che e' par fatto di nuovo dal sommo e primo suo creatore più tosto che dal pennello e disegno d'uno uomo tale». Straordinaria è l'invenzione degli indici alzati delle braccia protese, un attimo prima di entrare in contatto, come efficacissima metafora della scintilla vitale che passa dal Creatore alla creatura forgiata, di straordinaria bellezza che riflette la perfezione e la potenza divina, ridestandola. Tale gesto fu forse ispirato dalla fiorentina *Annunciazione di Cestello* di Sandro Botticelli. Il momento così immortalato acquistava un valore eterno e universale, sospeso in un trepidante avvicinamento che non avviene, ma è già perfettamente intelligibile. Alcuni pensano che il contatto che non avviene tra le due dita sia voluto, per sottolineare l'irraggiungibilità della perfezione divina da parte dell'uomo.

- *Natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi*, Caravaggio.

Trafugato la notte tra il 17 ottobre e il 18 ottobre 1969 dall'Oratorio di San Lorenzo a Palermo e non è stato mai più recuperato. Umanità divina, Dio che si fa uomo. Lontana dalla sublimazione del sacro a cui i suoi contemporanei erano abituati, la pittura di Caravaggio sconvolse committenti, pubblico, critici e colleghi con immagini di un realismo tale da non lasciare dubbi circa "l'umanità" delle sue figure. Invece d'innalzare lo sguardo dell'uomo verso il divino, le scene dipinte da Caravaggio portano il divino nel mondo degli umani: un mondo fatto di carne, di corpi e muscoli, di frutta bacata invece che di perfezione, di piedi sporchi e grossolani, di volti contratti in espressioni non sempre eleganti, di passioni, di dolori reali e di morti vere.

La tela racconta la *nascita di Cristo*, traducendo un realismo autentico che rende l'episodio "vero". I santi, le madonne del Caravaggio hanno le fattezze degli emarginati, dei poveri che egli bene aveva conosciuto durante il suo peregrinare e fuggire in lungo e in largo per l'Italia. Nella "Natività" palermitana ogni personaggio è colto in un atteggiamento spontaneo: san Giuseppe ci volge le spalle ed è avvolto in uno strano manto verde. Sicuramente molto giovane rispetto all'iconografia tradizionale, dialoga con un personaggio che si trova dietro la figura di san Francesco, che alcuni critici pensano possa essere fra' Leone. La presenza di san Francesco è sicuramente un tributo all'Oratorio, che all'epoca era passato alla Venerabile Compagnia a lui devota costituitasi già nel 1564. La figura a sinistra è san Lorenzo. La Madonna, qui con le sembianze di una donna comune, ha un aspetto estremamente malinconico, e forse già presagisce il destino del figlio, posto sopra un piccolo giaciglio di paglia. La testa del bue è chiaramente visibile, mentre l'asino si intravede appena. Proprio sopra il Bambino vi è infine un angelo planante, simbolo della gloria divina. Ciò che conferisce particolare drammaticità all'evento è il gioco di colori e luci che caratterizzano questa fase creativa del pittore.

- *Pietà*, Michelangelo, Museo di Firenze.

Questo soggetto prevede solitamente il corpo morto del Cristo che viene tolto dalla croce e posto nel sepolcro dalla Madonna o dai discepoli. È forse il momento più drammatico dei Vangeli, perché le persone vicine al Cristo ne constatano la morte. Molti artisti hanno comunque raffigurato questa scena con personaggi sereni, consapevoli della resurrezione imminente, e lo stesso Michelangelo in gioventù aveva scolpito la celeberrima *Pietà di San Pietro* senza accenti drammatici, sottolineando soprattutto la bellezza dei corpi e il suo virtuosismo nel rappresentarli. Nella vecchiaia invece sente ormai il peso della morte che si avvicina e sottolinea sempre di più i risvolti psicologici e tragici nelle sue opere, trasmettendo le sue angosce ai personaggi raffigurati. Questa scultura in marmo raffigura Gesù privo di sensi adagiato sulla Madonna che lo sorregge, con l'aiuto di Nicodemo, in alto, e della Maddalena a sinistra. Essi formano una composizione di forma piramidale, col corpo inerte di Cristo che, con le sue linee oblique, è il fulcro dell'intera rappresentazione e sembra scivolare verso il basso, in un moto enfatizzato dalla torsione del busto e l'andamento a zigzag della gamba. Il braccio destro, sollevato da Nicodemo, va a toccare la spalla della Maddalena, quello sinistro invece pende inerte davanti a Maria e occupa il centro della composizione proseguendo la verticale di Nicodemo. La mano destra di Cristo è girata in fuori, uno stilema presente anche nel *Ritratto di Lorenzo de' Medici duca di Urbino* o nel Bambino della *Madonna della Scala*, usato dall'artista per simboleggiare l'abbandono del corpo nel sonno o nella morte. Il ritmo discendente appare equilibrato da un andamento circolare, quasi rotatorio, che va da sinistra verso destra: la testa reclinata di Gesù infatti, quasi fusa con quella di Maria, genera una linea di forza che prosegue nel braccio destro di Cristo e da qui al braccio della Maddalena che va a chiudere un'ellissi con l'altro braccio di Gesù. Una tale ricchezza compositiva dà al gruppo una forte animazione spirituale, che trascende le lacune e le integrazioni, annullando quasi la materialità del marmo e facendone materia viva e pulsante.

- *Incredulità di San Tommaso*, Caravaggio, Bildergalerie di Potsdam, Germania

Il limite della razionalità umana che si incontra con l'Amore del Padre: beati quelli che crederanno senza aver visto. Purtroppo Tommaso è stato trasformato in un empirista che, se non tocca e non vede, non crede. Lo stesso Caravaggio gli fa mettere dentro il dito in un modo piuttosto violento nella piaga del costato: è il dito dell'uomo che vuole entrare nel cuore del mistero di Dio.

La dimensione orizzontale della tela fotografa di tre quarti la presenza di quattro figure concentrate contro uno sfondo del tutto neutro. Questa scelta concentra l'attenzione sulla disposizione dei due apostoli con san Tommaso dubbioso, opposta rispetto al Cristo. La tetra immersione del dito nella ferita aperta del Cristo è accentuata dalla luce che cade sul corpo del Cristo dalla sinistra e dall'estrema essenzialità del soggetto, ridotto alle sole quattro figure. I pittori ed i suoi dipinti raffigurano l'apostolo Tommaso mentre infila un dito nella ferita del costato di Gesù, con altri due apostoli che osservano la scena. Le figure sono disposte in maniera tale da formare una elementare croce, o una spirale, con le tre teste degli apostoli perfettamente incastrate l'una con l'altra. La luce proviene solo da sinistra e illumina le fronti corrugate dei tre uomini che osservano con attenzione, con scopo di verifica, la ferita e il dito di Tommaso che la esplora.

- *Vocazione di San Matteo*, Caravaggio, Cappella Contarelli, chiesa di San Luigi dei Francesi, Roma

Il dipinto è realizzato su due piani paralleli, quello più alto occupato solo dalla finestra, mentre quello in basso raffigura il momento preciso in cui Cristo indicando San Matteo, lo chiama all'apostolato.

Il Santo è seduto ad un tavolo con un gruppo di persone, vestite come i contemporanei del Caravaggio, come in una scena da osteria. È la prima grande tela nella quale Caravaggio, per accentuare la

tensione drammatica dell'immagine e focalizzare sul gruppo dei protagonisti l'attenzione di chi guarda, ricorre all'espedito di immergere la scena in una fitta penombra tagliata da squarci di luce bianca, che fa emergere visi, mani (per evidenziare e guidare lo sguardo dello spettatore sull'intenso dialogo di gesti ed espressioni) o parti dell'abbigliamento e rende quasi invisibile tutto il resto.

La tela è densa di significati allegorici. In primo luogo proprio la luce, grande protagonista della raffigurazione pittorica, è simbolo della Grazia divina, Dio giudice misericordioso verso i suoi figli, Grazia che investe tutti gli uomini pur lasciandoli liberi di aderire o meno al Mistero della Rivelazione, solo alcuni dei personaggi investiti dalla luce (i destinatari della "vocazione" insieme a Matteo il Pubblicano) volgono lo sguardo verso Gesù, mentre gli altri preferiscono restare a capo chino, distratti dalle proprie solite occupazioni. Forse non è casuale che uno dei compagni di Matteo porti gli occhiali, quasi che fosse accecato dal denaro.

BIBLIOGRAFIA

Argan G. C., *Storia dell'arte italiana*, Rizzoli, Milano, 2001
Ferroni G., *Storia della letteratura italiana*, Einaudi, Milano

SITOGRAFIA

- <http://www.treccani.it/enciclopedia/>
- http://www.edurete.org/pd/sele_art.asp?ida=3832
- <http://www.cristiani.altervista.org/teologia/storia/umanesimo.htm>
- http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/allegati/62825/TracciaFirenze2015.pdf